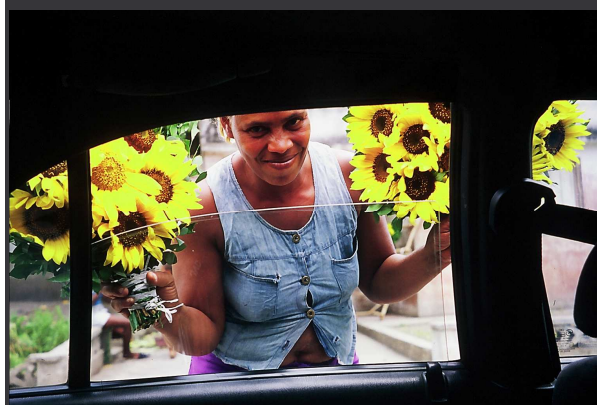


Barina

**RITORNO
A
CUBA**

poesie da un diario di viaggio



**I girasoli di Ochún
Repertorio cubano**

Edizione dell'Autrice

**Pietre viventi
Partoriscono il mondo
E vicino alla porta *Elleguà*
A proteggere i territori**

Ritorno a Cuba

(diario di viaggio)

Nel viaggio del 1991 il sistema mitologico afrocubano, ancora vivo nei colori, nei profumi e nelle danze, era stata una scoperta stupefacente che aveva dato grande impulso alle mie ricerche. Questo ritorno a Cuba mi è molto importante. Torno a restituire poesia, col viatico di Vittorio, cui è dedicato il libro che presenteremo al Festival del Caribe, perchè mi credeva, quando dicevo che la poesia può cambiare il mondo.

(...) Ancora una volta sono in viaggio sul tenue filo di una premonizione. Sulla bava di ragno di un indizio mitologico. (...) E' molto raro che io ritorni due volte nello stesso posto, perché la seconda volta non è mai come la prima. Ma a Santiago non sono mai stata. Sono dodici anni, da quando sono scesa dall'Avana a Trinidad, che desidero mettere piede a Santiago e vedere la Grande Pietra.

(...) Ho comprato limoni verdi. In questa mattina di luce macchiata in modo evidente dagli scarichi neri delle auto, perché non ci sono i ricambi, uno stradino dal sorriso impudente ha sollevato la recinzione di un cantiere per farmi passare, mi ha steso davanti la corsia rossa. Come in Dahomey, dove mi si aprivano le porte. (...) Gli ananas li ho comprati a prezzo cubano. Basta una volta per capire come va il cambio. D'ora in poi non starò più così attenta. E' da vergognarsi, qui, a contrattare il prezzo. Ma il ragazzo che me li ha venduti sembrava felice lo stesso. Li ho comprati tutti. (...)

(Santiago di Cuba, luglio 2004)

Ritorno a Cuba **Poesie da un diario di viaggio**

©testo e foto Antonella Barina 2004

Edizione dell'Autrice
n.0, Venezia, febbraio 2005
in attesa di registrazione

Manuale di lingua spagnola

 Mi dia
 Per favore
 un latte di bellezza
 Un depilatorio leggero
 Desidero qualcosa di discreto
 La cipria la crema il deodorante
 Mi può consigliare un calmante?
 Ha qualcosa contro l'insonnia?

 Mi dia un buon linimento
 Mi dia un ventaglio
 Una ricetta uno sciroppo
 Un pennello per radermi
 Me ne dia tre per favore
 Mi faccia vedere delle cravatte
 Avrebbe la cortesia d'indicarmi...
 Mi dia un francobollo per questa lettera
 Mi dia biglietti di piccolo taglio
 Mi dica dove posso trovare
 Il Parlamento il Ministero
 Il Commissariato

 Per affogare
 Ora
 Con un filo metallico
 In un'alcova
 Sopra un albero dentro ad un arco
 Sulla sabbia
 Nemico mio
 Nudo e nuziale
 Che scherzo
 Il tuo cavallo è un asino
 Mio devoto figlio mio
 Mio angelo
 Albeggia
 Spegni questa candela gialla
 Comincia la processione delle ore
 Comincia il viaggio

*

Aspettative

 Roberta desidera sigari Epicure
 Il mio amore invece chiede i Panatela
 Quanto al rum opta per il Matusalem
 Consigliato anche da Etta Lisa
 Invecchiato lo vogliono di vent'anni
 Io voglio contare le colonne
 Della dimora del farero a Cabo Cruz
 Visitare la casa di Celia a Media Luna
 Voglio bere birra a Las Pirámides
 Lì voglio incontrare lo spirito di
 Bentacourt
 Chissà perché proprio lui
 E chissà dove sarà Fidel

*

Le commissioni di Giuliana

(Alla presidente di Italia-Cuba di Venezia)
 Giuliana ha una maschera da recapitare
 al Museo del Carnevale di Santiago
 Ha delle foto per Tamayo
 Per Julia per Yolanda
 Ha da invitare il dottor Quintero
 Giuliana manda a salutare
 i dottori Aurelio e Jardines
 Vuole che portiamo un libro
 per Omaida e suo marito
 Un libro per Annamaria
 Un libro per Raoul
 Uno ciascuno per Jesus Angel
 Dania e Miriam
 Lavorano tutti nello stesso ospedale
 Giuliana ha degli aghi per Jesus
 E delle foto per Yolanda
 Le commissioni di Giuliana
 sono come il rosario
 sono una ballata negra
 Le commissioni a perdere
 sono una grande ricchezza

*

Vado

Vado alla Grande Pietra
Alla Basilica del Cobre
A cercare ancora la mia anima indigena
Ancora in questo cuore del mondo
Il cuore che significa
e non significa più
Ma significa
E io vado!
Guagua mi farò
Maruga e chequeré
Alla Fiesta del Fuoco
In Ave Garzón
Ma soprattutto
Vado a Santiago di Cuba
A ripartorire me stessa
Sopra la Grande Pietra

*

Il quesito

Il quesito che pongo alla sierra
È l'inconciliabile
Tra chi vede e chi sta a guardare
La madrina bacia la terra
Getta i suoi semi
Poniti sulla testa
qualcosa di bianco
e qualcosa di rosso sulla gola
Indossa pantaloni rossi
e una pietra di luce sul petto
Tutto qui
Per somiglianza
Racchiuse in un armadio
pietre viventi
partoriscono il mondo
E vicino alla porta Elleguà
A proteggere i territori

*

I girasoli di Ochún

*Sono sulla Grande Pietra sulla
Cordillera sopra Santiago di Cuba e
vedo tutto quello che c'è a Est a Ovest
a Nord a Sud della testa del Caimano.
Vedo le montagne e le isole. Vedo gli
alberi sotto cui stanno le pietre da cui
nascono le sorgenti. Vedo le strade che
si fermano al mare che è dappertutto.
Vedo la pietra. Affonda nella terra.
Sento la terra in cui è conficcata la
Grande Pietra. Vedo tutto questo. E
non provo niente.*

Sulla Grande Pietra sopra Santiago
sulla testa del Caimano
c'è una ragazza dalla pelle di rame
con le sue maracas
le sue collane di semi
e uno spirito sottile come l'aria

Guarda pure mi dice è gratis
Là in fondo c'è l'isola di Giamaica

Volteggia attorno al picco l'avvoltoio
l'Aura Tiñosa
messaggera di Ochún

*Sono stata sulla montagna di Dassa
Zoumè in Africa. Davanti al catino
scavato nella pietra sopra la pianura
che si apre verso Abomey. Ho sentito
che quello era il mio ombelico e la
savana il mio corpo disteso. E qui non
provo niente. Alla ragazza dalla pelle
che riluce di rame io volto le spalle.
Sopra di noi vola l'Aura Tiñosa
messaggera di Ochún. Qui la dicono
carognera. Volteggia attorno al picco
sopra la Grande Pietra. In un attimo
torna ad essere un punto distante
contro la nuvola che sale dal mare.*

Sono qui in alto
sopra la Grande Pietra
con una ragazza che vuole
vendermi le sue collane

Chiedo solo di comprare il cemento
per il pavimento della mia casa
Costa sei dollari al sacco
Servono sei sacchi

La ragazza è vestita di verde
Saltano di erba in erba
le piccole gartija
Sopra di noi vola l'Aura Tiñosa

*Sono stata nel ventre della Signora che
dorme nell'isola di Malta. Tra le
spiralì della più profonda delle sue
fosse nel Mediterraneo. Lì ho sentito di
nuovo l'antica canzone e qui non sento
nulla.*

Un giorno dice la ragazza
comprerò un piccolo televisore
in bianco e nero
da mettere nella mia casa

Ci sono quattro canali
di cui due educativi
Là in fondo c'è l'isola di Giamaica

Sulla Grande Pietra non c'è nulla
se non la realtà dei suoi sogni

*Sono salita sulla rocca di Uçhisar dove
volano gli avvoltoi. I turchi li
chiamano Akbaba. E lì ho provato la
sensazione che non ha nome. Ma qui
c'è solo la realtà e una ragazza dalla
pelle di rame. La ragazza ha una
collana gialla. Ha fiori in tutta la casa.
Bouquet di girasoli che non sfioriscono
mai e rose e candide maripose e*

*ranuncoli attorno al piccolo altare
della Vergine del Cobre.*

Sopra di noi
per tutto il tempo vola
l'Aura Tiñosa

Chiedo solo qualche vestito usato
In cambio ti posso dare
qualcuna delle mie collane

Chiedo solo dei vestiti per mia madre
Vive al villaggio della Grande Pietra
Per mia sorella con un bimbo in pancia
Per qualcuno dei miei fratelli
Se i vestiti sono sporchi io li lavo

*La mia vita è un giro di caracoles. Il
mio lavoro è interpretarla. Guardo la
ragazza. Ha le ciglia che si aprono e si
chiudono come le foglie del moribibì.
Quando la ragazza indica il nido del
zumzuncito, il colibrì, capisco che è
proprio lei.*

Sono sola sulla Grande Pietra
con una ragazza
che mi vuole vendere le sue collane

Stringe i suoi cerchi sopra di noi
l'Aura Tiñosa
messenger di Ochún

Quando indica il nido del colibrì
capisco che è proprio lei
Ha fiori in tutta la casa
Bouquet di girasoli
alla Vergine del Cobre

*Può essere che lei venga dall'isola di
Martinica. Può essere che i suoi
fossero schiavi dell'alterigia francese
all'Isabelica. Questa è un'isola giusta
per i predatori. Se la grande Pietra era*

*sacra a Siboneyes e Tainos loro non
hanno lasciato traccia, non come noi.
Non come noi.*

Ha il lobo trafitto da cinque perle
Le ciglia che si aprono e si chiudono
come le foglie del moribibì

Quando ride le passa un'ombra
sugli occhi come un aereo in volo
disegnato sul dorso di una montagna

Ha fiori in tutta la casa
Bouquet di girasoli
alla Vergine del Cobre

*Io stessa sono arrivata nell'isola su un
aereo carico di morti dentro. Cercano
carne fresca. Offendono la signora che
ad Haiti ha nome Erzulie. Nessuno è
innocente. Una piccola venditrice di
collane abita sulla Grande Pietra
insieme all'Aura Tiñosa. Ha il lobo
trafitto da cinque perle. Quando ride le
passa un'ombra sugli occhi.*

Scendono sulle isole aerei
carichi di morti dentro
Cercano carne fresca

Comprano quindici collane
Mi chiedono
di andare con loro

La nube è salita dal mare
Mangia le montagne
attorno alla Grande Pietra
Da qui scende il Rio Carpintero

*Dentro alla nube il tuono rumoreggia
intrecciandosi ai lampi. Liti tremende
nascoste al nostro sguardo. A Pechino
1995 ci hanno promesso che tutto
sarebbe cambiato. Signori dell'Onu da*

*allora quante bambine sono state
vendute nel mondo?*

Volano in lungo e in largo sui charter
imperialisti o compagni
Offendono la signora che ad Haiti
ha nome Erzulie

Nessuno è innocente
Una nebbia che oscura il sole
ha mangiato la montagna

Ogni giorno ora momento
quante le bambine
vendute nel mondo?

*Sono stata sulla rocca di Uçhisar. Sono
stata nei templi di Malta. Qui sono
venuta a leggere poesia. Chiedo che
questo messaggio attraversi tutti coloro
che non sapendo cooperare si fanno la
guerra per denaro. Chiedo che il
cervello del pianeta avverta questo
dolore in Germania in Inghilterra in
Italia. In Brasile. A Santo Domingo.
Negli Usa. E in tutti gli altri posti.*

L'un l'altro per mestiere ci accusiamo
cittadini o presidenti
e nessuno guarda a casa propria
Le bambine e i bambini
il loro mestiere è giocare

E sulle nostre teste
per tutto il tempo vola la Tiñosa
messaggera di Ochún

Ochún Kolé Kolé
Akala Kala
Ochún Ibú Kolé
Quella che prepara afoché
La maga

Io non vedo la tua spada, il tuo machete, ma la folgore che sale da Santiago. Quando il mare abbraccia la foce del fiume nel punto in cui Yemayá incontra Ochún dove stanno i fratelli e le sorelle i padri e le madri la forza del cuore di Europa di Asia di Africa e degli Stati Uniti? Ora chiedo e canto la liberazione di tutte le creature costrette in schiavitù. In America Latina. Nell'America del Nord. In Australia e in Asia. In Africa. In Europa.

Non c'è più cielo né pietra né
montagna
Ochún Ibú Kolé
irata lampeggia le sue spade di luce

Ha le ciglia che si aprono e si chiudono
come le foglie del moribibì
Ha il lobo trafitto di perle

Alla ragazza dalla pelle di rame
auguro Ochún Akuara Ibú
che nel cammino
rifiuta i malefici

Questa nebbia che ha oscurato il sole
è una sensazione senza nome
La sensazione di essere tutt'uno
Questa è l'antica canzone

Non offendere Ochún

*

Note

(a cura dell'autrice)

Celia: Celia Sánchez, eroina della rivoluzione cubana.

Betancourt: Anthony Betancourt, architetto nordamericano stabilitosi a Cuba nel 1961.

Guagua: il termine guagua ha molti significati, qui è inteso come sinonimo di cata, strumento musicale cubano, un tubo di legno che viene colpito con dei bastoncini.

Maruga: altro strumento cubano, uno shaker metallico.

Chequeré: zucca coperta di perline che producono suono.

Fiesta del Fuoco: momento culminante del Festival del Caribe che si svolge all'inizio di luglio a Santiago di Cuba con mostre, musica, canzoni e danze provenienti da tutti i Caraibi, incluso l'Incontro internazionale di poesia.

Ave Garzón: dove sfila il carnevale di Santiago.

Pietre viventi: otán, dove vivono gli orishas, le divinità afrocubane.

Elleguá: l'orisha che apre il cammino.

Grande Pietra: masso della Cordillera a nord-est di Santiago di Cuba.

Caimano: è la forma dell'isola di Cuba, con la testa rivolta a sudest.

Aura Tiñosa: l'avvoltoio, sacro ad Ochún, orisha maggiore del pantheon afrocubano, padrona dell'amore, della femminilità e del fiume: simbolo della grazia e della sensualità femminile, vive nel fiume e assiste le gestanti e le partorienti (v. Natalia Bolívar, *Le Dee del Pantheon Afrocubano*, in "Istar", Venezia, luglio 1990).

Dassa Zoumè: luogo sacro del Dahomey dove è vivo il culto di Naná Burukú, la divinità più antica del pantheon afrolatinoamericano.

Abomey: capitale dell'omonimo regno nel Corno d'Africa.

Gartíja: piccola lucertola capace di balzi simili a quelli della rana.

Signora che dorme: la Sleeping Lady, piccola scultura di donna dormiente su un fianco trovata nell'ipogeo di Hal Saflieni a Malta.

Uçhisar: villaggio anatolico dove sorge il monolite più alto della Cappadocia, in Turchia.

Girasoli: sacri ad Ochún.

Mariposa: il fiore nazionale di Cuba.

Vergine del Cobre: Vergine della Carità del Rame, apparizione mariana in cui Ochún è identificata dal popolo della Santeria, la religione afrocubana che sincretizza le proprie divinità con le figure sacre del Cattolicesimo.

Collana gialla: il colore di Ochún è il giallo, ma le si attribuiscono anche i colori corallini e i verdi acqua, il suo giorno è il sabato e i suoi numeri sono il cinque, il dieci, il quindici e il venticinque (Bolivar, ib.).

Caracoles: conchiglie marine, in Brasile buzios, strumento della divinazione detta Ifa.

Moribibi: piantina sensitiva cubana che si chiude al contatto.

Zumzuncito: il Calipte Helenae, una delle specie di colibrì che vive nell'isola di Cuba e che si alimenta del miele dei fiori e di insetti.

Indica il nido: una delle prerogative di Ochún, che canta e gioca con gli animali (Bolivar, ib.).

Carpintero: il picchio.

Siboneyes e Tainos: popolazioni aborigene estinte a Cuba assieme alla loro lingua, i pochi rappresentanti rimasti nell'isola non la conoscono più.

Martinica: uno dei serbatoi umani della tratta degli schiavi.

Isabelica: industria del caffè sulla montagna vicina alla Grande Pietra.

Pechino 1995: Conferenza Mondiale Onu sulla Donna e relativo Forum delle Ong nella capitale cinese, nel corso del quale il tema della tratta delle bambine e del loro sfruttamento sessuale è stato ampiamente dibattuto, con precise raccomandazioni di pratiche volte al contrasto.

Erzulie: il nome che Ochún prende ad Haiti.

Nel punto in cui Yemayá incontra Ochún: orishas femminili, rispettivamente del mare e del fiume, Yemayá e Ochún sono protagoniste di uno dei rari miti di solidarietà femminile sopravvissuti nelle culture mondiali: “Un giorno Oggún, il guerriero instancabile, la vide passare e se ne sentì trafitto il cuore. Impetuoso e brutale, corse dietro a colei che suscita il desiderio, deciso a possederla. Ochún, che era innamorata di Changó, fuggì spaventata. Ma Oggún, eccitato e violento, stava per raggiungerla. Fu allora che Ochún,

disperata, si lanciò nel fiume. Trascinata dal gorgo della corrente, giunse fino alla foce, dove si incontrò con la potente Yemayá, madre di tutti gli orishas. Mossa a pietà, questa la prese sotto la sua protezione e le regalò il fiume, perché ci potesse vivere e, per rallegrarla, la ricoprì di gioielli, coralli e innumerevoli ricchezze. Questo è il motivo per cui Ochún vive nel fiume e ama tanto Yemayá” (Bolivar, ib.).

Ochún Kolé-Kolé, Akalá-Kalá, Ochún Ibú Kolé: differenti nomi di uno dei cammini, o avatar, di Ochún: qui è la maga, quella che prepara afoché (le polveri), inseparabile dalla Tiñosa, guerriera delle arti marziali e del movimento; è altera, bella, imponente. Vincitrice in tutti i combattimenti. Le appartengono la spada, la saetta, la folgore, gli alberi per preparare polveri e gli animali nocivi del bosco (Bolivar, ib.).

Ochún Akuara Ibú: cammino di Ochún che ama fare il bene: buona ballerina e di carattere allegro, lavoratrice, rifiuta di fare malefici e prepara solo legami e filtri d'amore. I suoi attributi sono: la sirena, la stella, il sole, cinque aghi, cinque rocchetti di filo, una freccia e un machete.

REPERTORIO CUBANO

(estrapolazioni)

;Oh Cuba!
;Oh ritmo de semillas secas!
Iré a Santiago
(*Garcia Lorca*)

*

Yo sé de Egipto y Nigricia
Y de Persia y Xenophonte
Y prefiero la caricia
Del aire fresco del monte.
(*Josè Martí*)

*

Como un lobo
devoraria el burocratismo
a las credenciales
no les tengo respeto
(*Majakovski*)

*

Todavía para mi
Usted es algo así como un misterio
Algo así como un lirio
(tesoro en el fondo de un abismo)
(*Efrain Naderau*)

*

Miro tus muros y tus murallas.
Escucho voces desde los calabozos.
Busco refugio en las fortalezas.
Soy un mendigo dueño de un castillo.
(*Jesús Cos Causse*)

*

El dueño de esos ojos y esas manos
como un solitario lucero.
Un talismán que ignoro
Si me ilumina o me posee.
(Nancy Galano Stevens)

*

Las sirenas lloran, no cantan.
Se apenan de las mujeres
que sólo son
mitad sirenas.
(Sergio Corrieri)

*

Un nuevo hermano, extraño,
oscuro y encendido,
Quema en silenzio
la puerta de nostra casa...
(René Depestre)

*

Creció en su espacio
Como el límite del espanto
Más allá del miedo al Apocalipsis
A los ojos desorbitados de los muertos.
(Nadia Ocaña)

*

...es tiempo de saciar el alma
insatisfecha
de cubrirse con sus alas,
de hacer que el aro flote
más arriba de nosotros.
(Barbara "El Tiempo" de St.Louis)

*

*Festival del Caribe
Luglio 2004 in Santiago di Cuba*

*

Stampato in proprio
Venezia
Febbraio 2005